

L'area archeologica di via Aldini (Roma - X Municipio): la necropoli romana

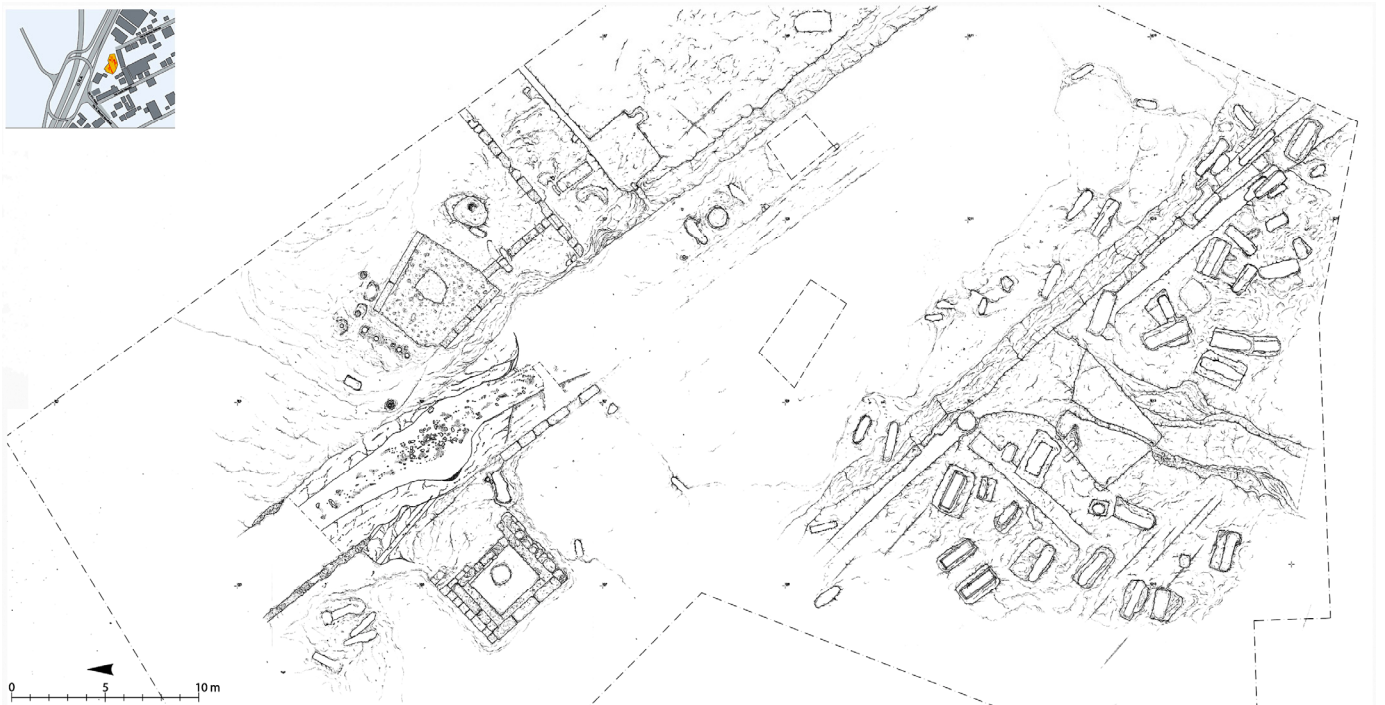
Paola Catalano - Alessandro D'Agostino - Roberto Egidi - Alessandra Ghelli - Walter Pantano - Daniela Spadoni - Mario Letizia - Giampaolo Luglio

La necropoli romana di epoca imperiale rinvenuta in via P.V. Aldini si è sviluppata in un'area precedentemente interessata da strutture riferibili ad un impianto agricolo di età medio-repubblicana e da un percorso viario in invaso che, con il suo orientamento NO-SE, costituiva un antico collegamento tra Roma e l'area dei Colli Albani¹ (tav. 1).

Lo sfruttamento agricolo del suolo è documentato dai resti di un edificio in opera quadrata di tufo grigio, sulla sponda orientale dell'invaso, da identificarsi con una fattoria², da una serie di opere idrauliche come canalizzazioni e pozzi, e da tracce di arature e fosse per piantumazioni.

Ad epoca repubblicana è da riferire anche un edificio in blocchi di tufo giallo (M1), su platea in cementizio, costruito all'interno del riempimento del grande invaso stradale, riferibile quindi al momento in cui il tracciato stradale si era spostato sul versante nord-orientale dell'invaso stesso.

La necropoli, inquadrabile cronologicamente tra I e II sec. d.C., è caratterizzata da semplici sepolture costituite prevalentemente da *fossae* scavate nel banco piroclastico provviste, nella maggior parte dei casi, di una copertura



Tav. 1. Via Aldini. Planimetria dell'area di scavo (rilievo di Giampaolo Luglio).

* Il contributo è stato presentato in forma di poster al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 22-26 settembre 2008, sul tema "Incontri tra Culture nel Mondo Mediterraneo Antico".

¹ Specificatamente sull'area archeologica: SPADONI 2008: 155-156; SPADONI 2006: 386; per un inquadramento generale del settore del suburbio e sull'area limitrofa di Lucrezia Romana, all'interno della quale è stata individuata la prosecuzione del percorso stradale qui rinvenuto: EGIDI 2006: 360-365.

² SPADONI 2008: 154.

costituita da elementi fittili, in particolare tegole e bipedali, disposte in piano o alla cappuccina. Una prima fase della necropoli è verosimilmente riconoscibile nell'edificio in opera cementizia rivestita in blocchi di peperino (M2), rinvenuto soltanto a livello di fondazione sul versante nord-orientale del tracciato più tardo rispetto all'invaso originario³.

Il numero complessivo delle tombe portate alla luce è 117, di cui 100 ad inumazione, 15 ad incinerazione in olla e due *busta sepulchra*.

Per quanto riguarda le sepolture ad inumazione, l'orientamento prevalente delle deposizioni, in relazione alla posizione del cranio, è SE-NO. Le tombe contengono solitamente un solo individuo, infatti sono stati rilevati solo due casi di deposizioni bisome e nessuna multipla o collettiva. Per quanto concerne le modalità di deposizione, non sono state riscontrate significative differenze con altre necropoli suburbane coeve⁴: l'individuo è quasi sempre deposto supino, con gli arti inferiori distesi e ravvicinati. Per quanto riguarda gli arti superiori non è stata rivelata una modalità di deposizione unica o ricorrente, anche se la maggior parte degli individui infantili (il 75%) è deposta con entrambe le braccia flesse (convergenti sul torace o sul bacino). Il capo si presenta generalmente rialzato rispetto al corpo, poggiante su un dislivello del piano di deposizione e nella maggioranza dei casi non è ruotato. L'attenta osservazione dei processi tafonomici⁵ permette di ipotizzare che gli inumati, una volta deposti all'interno della fossa, non venivano ricoperti di terra e che spesso i loro corpi erano avvolti da bende o da un sudario.

Le sepolture ad incinerazione, concentrate principalmente presso la struttura M2, sono tutte singole e rappresentano il 15% circa del campione totale della necropoli. Le ossa combuste sono generalmente contenute all'interno di olle, alloggiati in fosse terragne e rinalzate da schegge di leucitite (fig. 1).

Degna di nota è la tomba 8, che insieme alla tomba 52 rappresentano gli unici *busta* della necropoli. La sepoltura, appartenente ad un individuo femminile, è situata nel settore sud-occidentale della necropoli che si distingue per la quasi esclusiva presenza di sepolture femminili ed infantili e per l'abbondanza dei corredi (fig. 2).

Sempre in questa stessa area sono stati rinvenuti gli unici tre sarcofagi fittili, provvisti di copertura e tubuli per le *profusiones*. (figg. 3, 4, 5).

I corredi, secondo gli usi dell'epoca, sono composti nella maggior parte dei casi da elementi vascolari (boccalini e brocchette), lucerne, unguentari (nella quasi totalità in vetro). Presenti anche oggetti per



Fig. 1. Via Aldini. Olle cinerarie (foto di Mario Letizia).



Fig. 2. Via Aldini. Tomba 8 (foto di Mario Letizia).

³ SPADONI 2008: 157-160.

⁴ CATALANO *et al.* 2006.

⁵ DUDAY 2005.



Fig. 3. Via Aldini. Tomba 16 (foto di Mario Letizia).



Fig. 4. Via Aldini. Tomba 16 (foto di Mario Letizia).



Fig. 5. Via Aldini. Tomba 26 (foto di Mario Letizia).



Fig. 6. Via Aldini. Obolo di Caronte (foto di Mario Letizia).



Fig. 7. Via Aldini. Esempio di corredo ceramico (foto di Mario Letizia).

la toletta (specchi, pinzette, specilli in bronzo), monete in bronzo ed una in argento (obolo di Caronte); chiodi in ferro (figg. 6, 7, 8).

Nel campione di via Aldini, il numero degli individui di sesso femminile (54,5%) è leggermente superiore a quello maschile (45,5%). Riguardo la distribuzione dell'età alla morte (grafico 1), è stata rilevata una discreta percentuale di individui morti prima di aver ultimato l'accrescimento. I subadulti (cioè individui al di sotto dei 19 anni di età) rappresentano il 26% dell'intero campione ed il 20% è la frequenza degli individui infantili. Il numero di bambini morti nei primi sei anni di vita è pari al 17% e la percentuale di quelli morti nel primo anno di vita è molto elevata (40% del totale degli infanti). Le frequenze relative agli individui di età immatura

della necropoli di via P.V. Aldini, sono simili a quelle riscontrate nei sepolcreti romani suburbani e in altre serie scheletriche coeve dell'Italia Settentrionale e Centrale⁶, anche se il campione in esame si distingue per la più alta frequenza di infanti morti nei primi sei anni di vita. Questo dato, associato in particolare all'elevata mortalità neonatale (tra 0-1 anno), testimonierebbe le cattive condizioni di vita della popolazione. Per quanto riguarda gli adulti, la fascia di età in cui si ha

la maggior frequenza di mortalità è quella dai 20 ai 40 anni (il 54%) e solo il 20% del campione totale supera i 40 anni.

La distribuzione dell'età a sessi distinti mostra un diverso andamento del tasso di mortalità tra i due sessi (grafico 2), suggerendo condizioni di vita peggiori ed una speranza di vita inferiore per le donne.



Fig. 8. Via Aldini. Esempio di corredo costituito da vasellame ceramico e unguentari in vetro (foto di Mario Letizia).

⁶ CATALANO, MINOZZI-PANTANO 2001; BRASILI, BELCASTRO 1998.

Una notevole disparità di frequenze si riscontra nell'intervallo compreso tra i 20 ed i 29 anni: il 55% delle donne muore in questo *range*, mentre il 75% dei maschi riesce a superare la soglia dei 30 anni. Nella classe 30-39 anni, il sesso maschile ha un tasso di mortalità elevato (il 43%) mentre le donne sono solo il 18%; infine, oltre i 40 anni i maschi (32%) superano, anche se di poco, le femmine (27%).

Per quanto concerne la costituzione fisica, gran parte degli scheletri è caratterizzata da robustezza e marcate inserzioni muscolari e, in molti casi, sono presenti alterazioni scheletriche riconducibili a condizioni di vita molto dure dal punto di vista lavorativo: traumi, entesopatie, patologie a carico della colonna vertebrale ecc. La maggior parte delle evidenze patologiche riscontrate sono di tipo traumatico, infatti nel campione sono presenti numerosi esempi di fratture e di traumi da impatto, alcuni riconducibili alla pericolosità dell'attività lavorativa. Gli individui di via Aldini (sia uomini che donne) quindi svolgevano lavori pesanti, presumibilmente di tipo servile e agricolo, come si ricava anche dalla semplicità delle sepolture e dei corredi.

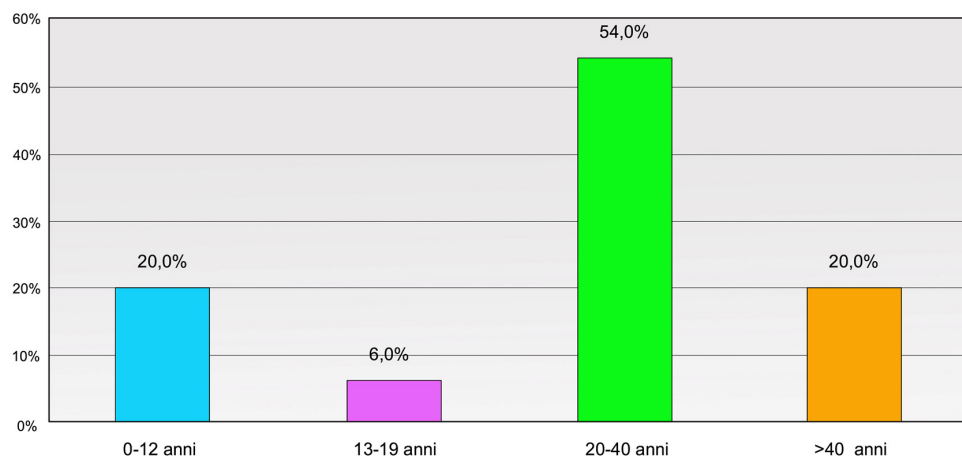


Grafico 1. Determinazione dell'età alla morte.

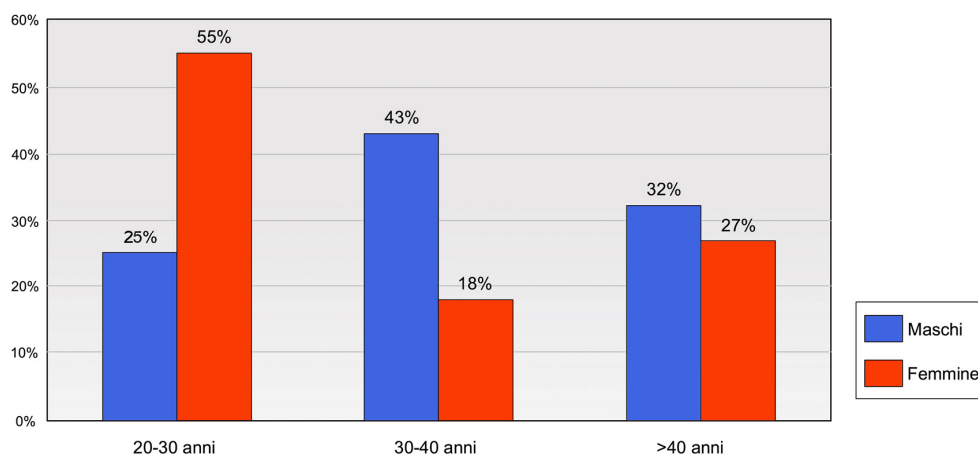


Grafico 2. Determinazione dell'età alla morte a sessi distinti.

BIBLIOGRAFIA

- BRASILIO P., BELCASTRO M.G., 1998, "La necropoli di Quadrella (Isernia) (I-IV sec. d.C.) e il popolamento dell'Italia Centrale in epoca romana: aspetti paleodemografici", in *Rivista di Antropologia* 76, 171-182.
- CATALANO P., AMICUCCI G., BENASSI V., CALDARINI C., CAPRARA M.C., CARBONI L., COLONNELLI G., DE ANGELIS F., DI GIANNANTONIO S., MINOZZI S., PANTANO W., PORRECA F., 2006, "Gli insiemi funerari d'epoca imperiale: l'indagine antropologica di campo", in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, 560-563.
- CATALANO P., MINOZZI S., PANTANO W., 2001, "Le necropoli romane di età imperiale: un contributo all'interpretazione del popolamento e della qualità della vita nell'antica Roma", in *Atlante Tematico di Topografia Antica* 10: 127-137.
- DUDAY H., 2005, *Lezioni di Archeotanasologia. Archeologia funeraria e antropologia di campo*, Roma.
- EGIDI R., 2006, "Un'area suburbana alle pendici dei Colli Albani", in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, 6, 6, catalogo mostra, Roma.
- SPADONI D., 2006, "Via Aldini (X Municipio)", in M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*, catalogo mostra, Roma.
- SPADONI D., 2008, "Il sito archeologico di via P. V. Aldini", in S. AGLIETTI, D. ROSE (a cura di), *Tra Alba Longa e Roma. Incontro di Studi sul territorio di Ciampino (Ciampino 15-16 Aprile 2005)*, Ciampino.